

editoriale

di cesare bonasegale N° 20 - Gennaio 2009

Le motivazioni non sempre cinofile di chi affida un cane al dresseur. Le assurde vanterie sui costi. Il mondo delle prove si regge sul contributo di un ristretto gruppo di mecenati.

Entriamo nel 2009 con sulle spalle un'opprimente crisi economica, la più grave della nostra storia. Consumi a terra e disoccupazione alle stelle. La cinofilia venatoria continua invece imperterrita sulla sua strada verso mete non sempre condivisibili.

Parlavo tempo fa con un cinofilo dai capelli bianchi, titolare d'affisso da vent'anni, che vanta di aver ottenuto quasi duecento qualifiche in prove con i suoi cani, da lui stesso condotti.

Perdinci che carriera – penserete – (e che costanza!).

Poi mi ha detto di aver recentemente comperato un cane di quattro anni, molto bravo che ha affidato ad un dresseur professionista al quale – per sua spontanea ammissione – paga una parcella di 30.000 Euro all'anno!

Come contropartita il cane colleziona lusinghiere qualifiche una dopo l'altra.

Il nuovo acquisto, ovviamente, non porta il suo affisso; non è neppure figlio di suoi cani.

Quindi un maturo signore, dopo un lungo ed invidiabile curriculum cinofilo, è ancora in cerca delle gratificazioni che gli provengono dall'essere semplicemente proprietario di un cane sul cui libretto di lavoro si allunga la lista dei CACIT, per la quale è disposto a sborsare somme con cui la maggior parte degli italiani mantiene una famiglia.

È evidente che per lui la crisi non c'è.

È altrettanto evidente che non sempre il vino invecchiando migliora: c'è anche quello che diventa aceto. Lo stesso dicasi per i cinofili.

L'odierna cinofilia venatoria si regge anche su questo tipo di personaggi e sulle loro motivazioni, che consistono nel veder scritto su di un giornale di settore il nome del loro cane, affiancato da quello del professionista beneficiario delle profumate parcelle, ed infine dal loro nome, preceduto dall'arido prefisso "prop".

Recentemente ne ho conosciuto un altro che invece sbandierava ai quattro venti di spendere per i suoi cani addirittura 50.000 Euro all'anno dal dresseur.

E lo diceva con orgoglio, come se spendere molto

legittimasse i successi di cui mena vanto.

Quest'ultimo è però salito da poco sul palcoscenico della cinofilia, è uno che probabilmente ha i cani solo per farsi bello con gli amici al bar dell'angolo. Comunque vantarsi di spender tutti quei soldi è ancor più stolto che spenderli.

Anzi viene il dubbio che somme del genere siano solo smargiassate, perché se le spendessero davvero starebbero zitti.

Chi ha la passione dei cani è ovvio li allevi, ci vada a caccia, li conduca alle prove e tutto questo ha un costo: ma sborsare una quantità rispettabile di denaro per comprare un cane e poi continuare a tirar fuori cifre spropositate solo per apparire come il padrone di un cane vincente, nulla ha a che vedere con la zootecnia, ma è frutto di altri meriti ben più importanti, cioè d'esser stato capace di fare tanti soldi o di mantenerseli.

Se fosse vero che la maggioranza dei cani che fanno le prove hanno proprietari come quelli che ho descritto, allora verrebbe da chiedersi se val la pena di mantenere tutto l'attuale baraccone dei trials per un ristretto manipolo di mecenati che ne sono unici beneficiari.

Un tempo non era così.

Un tempo il cacciatore che riconosceva nel suo cane qualità che lo rendevano meritevole di intraprendere una carriera di prove, lo affidava ad un professionista che ne completava la preparazione; dopo di che il cane alternava caccia e prove, condotto a volte dal suo padrone, a volte dal dresseur. Il proprietario decideva ed il dresseur eseguiva.

Adesso spesso si arriva al punto che il professionista chiede al proprietario un impegno di affidamento pluriennale, durante il quale il proprietario deve solo pagare.

Come dire che oggi ci sono alcuni dresseur che sono abilissimi... in tutti i sensi.

Buon anno a tutti, con l'augurio che l'attuale, terribile crisi sia motivo di ripensamenti e serva almeno a cambiare un po' anche il mondo delle prove dei cani da ferma.